

M. Tobino, *Gli ultimi giorni di Magliano*,

(da: M. Tobino, *Gli ultimi giorni di Magliano*, Milano, Mondadori, 1982, pp. 18-22, con tagli)

Il bambino in Arno

Oggi sul giornale c'era stampato che a Pisa un giovane frenastenico, un debole di mente, aveva gettato in Arno, da mezzo il ponte, il fardello che teneva sulle spalle. Fardello che era un bambino di cinque anni. Liberatosi con una facile mossa di quel peso, si era affacciato a seguirlo che cascava giù, entrava nell'acqua e spariva.

Soltanto delle bollicine erano affiorate, Poi più niente. Allora il giovane frenastenico se ne era tornato alla pensione dove abitava e aveva tranquillamente avvertito i genitori che quel loro figliolino aveva cominciato a dargli noia, lì sulle spalle. Con le braccine gli stringeva troppo il collo, e se ne era liberato.

I genitori non credevano alle sue parole e gli domandarono in ansia che ripettesse: spiegasse.

Ripetè che così era stato e non aveva altro da dire.

Questo giovane, di ventidue anni, più volte ricoverato in manicomio, ultimamente, secondo i nuovi indirizzi, era stato dimesso, *inserito nella società*, come sogliono i "novatori" annunciare.

Poiché era di Pisa, il municipio lo aveva ospitato in una pensione requisita per gente senza mezzi. Infatti lì abitava insieme ai genitori del bambino, e ad altri di povera condizione.

I genitori, che avevano altre preoccupazioni, ben volentieri affidavano il bambinetto di cinque anni a quel giovane, tanto più che sembrava che tra i due fosse nata una certa simpatia.

Quel giovane di scarsa mente era stato anche affidato al Centro di Igiene Mentale di Pisa, che ogni tanto mandava qualcuno a fargli visita.

Intanto i genitori, rifiutando la verità, sempre più spaventati, tempestavano di domande il giovane deficiente:

«Come? L'hai gettato in Arno? Come è possibile? Nel fiume? E' morto? L'hai visto andar giù?»

Il giovane, sbuffando annoiato:

«Mi cominciava a dar noia, smepre sulle spalle. Non ve l'ho già detto?»

Fu avvertita l'autorità, i sommozzatori scesero nel punto indicato e infine il bambino fu trovato, incastrato fra due grosse pietre, presso il pilone centrale.

Al ritrovamento di quel piccino annegato, è corso per Pisa un clamore di ira e pietà; sembra che si sia inveito contro i nuovi indirizzi di dimettere, cacciar fuori dai manicomi i malati di mente.

Il giovane frenastenico è stato imputato di omicidio volontario, arrestato, rinchiuso in carcere.

Chi è frenastenico non crea idee, non comprende la realtà, possiede dei sentimenti quanto mai labili che possono acuirsi o svanire nella maniera più capricciosa o assurda.

Molto probabilmente è successo che il frenastenico a un certo punto, sentendo noia per quel peso che gli gravava da tempo sulle spalle, arrivato sul ponte, sopra il fiume, semplicemente se ne è liberato senza alcuna riflessione; nessun pensiero lo ha frenato, nessuna immagine lo ha trattenuto e nemmeno il musetto del suo piccolo amico che con le manine fiduciose lo abbracciava, forse felice di essere per la strada, di mirare di lassù un mondo nuovo, i bei giocattoli delle automobili, vedere gente mai conosciuta, lo splendore delle vetrine, insomma la meraviglia del mondo.

Sembra anche che il giovane frenastenico abbia poi aggiunto che il bambino, appena entrato nell'acqua, abbia mosso, agitato le piccole mani come a chiamare aiuto, disperatamente salvarsi.

Ho posato il giornale e mi è sembrato che quelle manine domandassero – domandassero proprio a me – perché era successo questo, chi era che lo aveva gettato giù. Perché, perché era successo così?

Credevo di avere finito su questioni manicomiali, non scriverne più, abbandonarmi soltanto a miei ricordi e fantasie. Invece mi ritrovo a batterci il capo.

Facciamo un riassuntino svelto svelto.

La follia da anni, da secoli, vive ed esplode nei manicomi, nei quali esistono le celle, le inferriate, i reparti di vigilanza e così via. Il manicomio, come si suole definire, è: *chiuso*.

1952. *Scoperta degli psicofarmaci*.

I deliri più acuti sono bendati, la violenza è presso che soffocata. Si comincia a comunicare con i malati. Giorno dopo giorno si aprono porte e finestre. Direttore, medici e infermieri qui a Lucca fanno a gare per rendere l'Istituto umano e libero. Si assiste alla nascita di una fratellanza tra personale e malati.

Fu il nostro periodo d'oro. I malati che sono nelle giuste condizioni vengono dimessi. Intanto si usa con i familiari e i cittadini la possibile persuasione perché li accolgano, si tenta di persuadere che certi malati non sono così pericolosi, bisognevoli invece di comprensione.

(...)

Ed ecco il vento maligno.

Arriva la *Moda*, la *Demagogia*, e, lo dico subito: i *Mezzi di diffusione*,¹ oggi così potenti, erano per loro, presso che tutti, alleati, uniti nell'andazzo.

Radio, rotocalchi, molti giornali, televisione, erano alla bramosa ricerca di novità, di sorprese, di scandali, felici a imbandierarsi di sociale pionierismo²: il passato, un misfatto, i manicomi, con i loro medici e infermieri, pozzi di reclusione.

(...)

Ed ecco il finale proclama:

La follia non esiste, non è mai esistita. Sono stati la Società, il Potere a crearla.

La Società, il Potere hanno eretto i manicomi per rinchiodare chi disturbava il loro sfruttamento sugli altri esseri umani.³

Questa Moda, tale Demagogia, non nasce qui a Lucca, viene da lontano. Nelle scuole si è dileggiato i professori, università occupate, irriso al sapere, si è gridato che tutto è permesso, la Società tutto avvelenò, morte ai baroni, la vita deve essere soltanto gioia, non esistono freni, ogni gesto ha una giustificazione, sesso libero, continua voluttà, e potrei continuare l'elenco.

Fu, ed è, una epidemia, un febbrone che dissenna, che fa delirare.

Ma ritorniamo a Lucca. In questo "diariuccio" non vorrò mai allontanarmi dal mio *territorio*.⁴

Anche qui arriva il gergo: *smantellamento, istituzionalizzazione, territorio, settore, inserimento nella società*.

E si ripete, e si ripete che questa Società, ormai parola sovrana, e parola mai definita, sempre nebulosa, è la colpa di tutto.

¹ *Mezzi di diffusione*: giornali e televisioni, che guardarono con favore al processo di riforma dei manicomi sostenuto da Basaglia e dal suo gruppo.

² *felici ... pionierismo*: attratti dall'idea di apparire come portatori di una istanza di libertà e giustizia sociale.

³ *La follia ... umani*: riassume - ma radicalizzandole e stravolgendole in senso grottesco - alcune posizioni suggerite da Foucault e l'antipsichiatria.

⁴ *territorio*: scritto in corsivo, perché allusione ironica a una parola ricorrente tra gli slogan dei basagliani: l'idea cioè che il malato di mente doveva essere riportato nel luogo di provenienza, per essere reinserito nel contesto della comunità in cui era cresciuto e aveva vissuto.